

P. ZANGHERI

Il naturalista forlivese p. Cesare Majoli

(1746-1823)

e la sua opera "Plantarum collectio",

Nella « Nuova Antologia » del 1899 Luigi Rava definiva il Majoli « quel valente ingegno che fu uno dei più illustri botanici del secolo XVIII », e riferendosi alla sua opera la chiamava « prodigio vero di quella età, che appena si credeva possibile venti anni or sono e col soccorso di tutti i botanici d'Europa. » (1)

Questi giudizi son fin troppo lusinghieri per il naturalista romagnolo, ma bisogna tuttavia convenire che il lavoro fatto dal povero frate, modesto ed oscuro, è veramente grande, tale da assorbire da solo e in assidua occupazione l'intera vita d'un uomo, e da meritare, non l'abbandono nel quale è rimasto lui e la sua opera, (l'uno e l'altra quasi sconosciuti oggigiorno), ma ben altro pegno di gratitudine e di ammirazione.

Il complesso dei suoi scritti è davvero enorme. Si tratta per la massima parte di manoscritti, ed è questa, forse, la ragione principale chè tali opere sono rimaste quasi ignorate; esse occupano oltre settanta volumi, la maggior parte in foglio, illustrati nell'insieme da 5 o 6000 tavole a colori. Quasi tutte queste opere sono di argomento naturalistico, solo alcune minori trattano temi di fisica, di geometria, di matematica, e di scienze morali e religiose.

(1) RAVA L. - *Il Maestro di un dittatore: Domenico Antonio Farini (1777-1834)* (Nuova Antologia, 4. ser., vol. 79, pag. 47, Roma, 1899).